

Notte di passione.

Era giusto qualche anno fa, una splendida fine estate, e come un presagio, anche la fine di una storia appassionante, ... o forse no.

Abitavamo troppo lontano per vederci spesso e poi eravamo costretti alla clandestinità, lei con i suoi figli e la sua famiglia che la rimproverava della separazione, io con la mia "nuova" relazione e i miei figli, insomma, trovare un po' di tempo per noi, era sempre una gran fatica.

Questo però non c'impediva di sentirci spesso e volentieri al telefono, così da caricarci per bene e trovare il modo d'incontrarci a metà strada; in estate poi, perché no, la metà strada coincideva con il mare ... Riccione, per noi e non solo, patria della massima trasgressione.

In effetti, io avevo sempre un po' più di strada da fare, per questo ero sempre il primo agli appuntamenti, poi in quel caso, era impossibile prenotare per tempo l'albergo, perciò mi sono dato da fare subito, la stagione era al termine e molti stavano già iniziando a chiudere.

La zona la conoscevamo benissimo, così non tardai a trovare un magnifico alberghetto, decorosissimo, vicino al mare, tranquillo, davanti ad un campeggio ormai quasi deserto, con un'ampia visuale indisturbata.

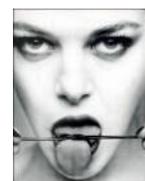
Tutto era pronto, mancava solo lei, così l'attendo sulla panchina di fronte all'albergo, le avevo comunicato l'indirizzo per telefono e non avevo faticato a sentirla in ansia e con una gran voglia di vedermi e sentirmi sulla pelle.

Quella passione che ci prendeva, già nelle lunghissime telefonate rubate ai nostri orari di lavoro, mi piaceva molto, se poi vedevo i suoi occhi che si riempivano di gioia e contornavano il suo sorriso con malcelato piacere, andavo subito su di giri.

Avevo finto d'ingannare anche me stesso, leggevo svogliatamente un libro nell'attesa, ma eccola che lei arriva, posteggia di corsa e scende per abbracciarmi e saltarmi intorno, ... l'Amore è fantastico.

Ormai era quasi ora di cena, di sicuro l'ultimo dei nostri pensieri, ma entrambi non volevamo correre, avevamo due giorni tutti per noi, così saliamo per depositare la sua borsa, un inevitabile scambio di baci, sul balcone, in compagnia di rosso tramonto splendido, le nostre lingue si parlavano da sole, mentre a stento riuscivamo a fermare le mani.

Scendiamo per una cena, ovviante sarebbe stata veloce, ma era così che ci piaceva, vedere il nostro desiderio crescere, vederlo nei nostri occhi era un gioco che per noi era già fare sesso; una bella passeggiata dopo cena fino in camera, ormai sicuri di aver fermato il tempo.





Chiusa la porta, sono rimaste accese solo le luci diffuse sul comodino e i nostri corpi, pian piano hanno conquistato la libertà da quei pochi vestiti, prima avevo iniziato io a spogliarla, un bottone alla volta, poi è stato il suo turno, anche se il mio gonfiore nei boxer tradiva il mio stato d'eccitazione che durava da parecchi giorni.

Non che lei fosse da meno, anzi, eravamo in piedi e le sue cosce erano già umide, me ne accorsi quando la presi in braccio e la distesi sul letto, sempre pian piano, iniziai a baciarla ed ad accarezzarla, dal viso al collo e giù, sui seni, mentre lei a fatica conteneva la voglia, iniziava a chiedere di porre fine a quella tortura, aveva anche cercato di convincermi, impadronendosi del mio scettro marmoreo.

Gli stava dedicando ogni sforzo possibile, lo accarezzava e accompagnava a piene mani il movimento che avevo iniziato ad imporre sulle sue labbra, lei distesa sotto di me in un perfetto 69, i nostri corpi madidi di sudore e dei suoi umori.

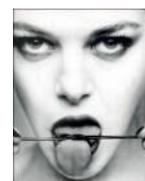
La mia lingua, con pazienza e perizia, la sfiorava in ogni dove, scostando l'ormai poco pelo rasato e le sue dolci labbra, ma stando ben attento a non dare troppa soddisfazione a quel suo dolce bottoncino, impressionatamene turgido e voglioso.

Ormai stavo anche per venire, ma con un grande sforzo di volontà mi staccai da lei, mi misi tra le sue cosce, ridotte ormai ad un dolce lago, la sollevai con dolcezza fino a farle passare le sue gambe sulle mie spalle, avevo ora davanti a me un tenero e focoso vassoio d'Amore.

Iniziai a leccarle tutta la passera con più vigore, non dimenticando di fare capolino tra il suo ano e quel piccolo tratto liscio e scivoloso che divideva i due centri massimi del suo piacere, vedere il suo umido buchino contrarsi sempre più forte, sentirlo stringere attorno alla mia lingua, sentire i suoi mugolii tramutarsi più volte in urla poco soffocate (per fortuna l'albergo era vuoto!) ormai mi stavano portando al culmine del possibile, per darle il colpo di grazia poi, avevo iniziato a tormentare quel buchino con le dita, facendole così uscire dei suoni gutturali, sbattendo la testa a destra e sinistra.

Appena lei venne di nuovo, decisi di regalarle l'affondo massimo, la penetrai prima con forza e decisione, tanto che non ci fu termine tra i due orgasmi, poi mi dedicai al mio piacere, inesorabilmente, senza forzare il ritmo, ma girandola più volte, era uno spettacolo, vedere le sue braccia che cercavano inesistenti appigli, avere le sue natiche nelle mie piene mani, sentire che le mie spinte finivano con le sue, cercando sempre più contatto con il mio membro, mi fece arrivare ad un orgasmo forte, lungo ed incontenibile.

L'inondai tutta, lei continuava a vibrare assieme agli ultimi miei scossoni, piacevolmente svuotata di ogni forza, così esausti ci addormentammo per un po', la svegliai dolcemente con il mio membro che aveva ancora voglia di lei, la stavo penetrando ancora, questa volta pian piano, lentamente, giusto per farle gustare l'orgasmo che la stava risvegliando.





Quella notte abbiamo raggiunto il massimo di ciò che potevamo darci, due giorni di massimo piacere, però ... dopo qualche mese tutto finì, eravamo troppo lontani per continuare soffrire così.

Però siamo rimasti ancora in buonissimi rapporti, ci sentiamo ogni tanto ed è anche capitato di rivederci, magari con i rispettivi compagni, ignari di tutto, soprattutto di ciò che saremo sempre l'uno per l'altra, è anche capitato di baciarci in modo furtivo, ma sempre appassionato, come allora e forse anche di più.

